

Renzi-Emiliano ormai alla rottura “Decaro in Senato”

- > Il premier a Bari promuove il sindaco a leader del Sud
- > Grande gelo con il governatore: solo la stretta di mano

UNA stretta di mano, e basta. Il premier ignora il governatore nel giorno della festa pugliese per l'elezione del sindaco Antonio Decaro alla guida dell'Anci. Michele Emiliano risponde al saluto, senza nemmeno provare a scambiare anche solo una battuta con Matteo Renzi.

In mattinata alla Fiera del Levante, dove oggi si concluderà il congresso del sindacato dei Comuni, il Gladiatore aveva parlato con il sindaco di Firenze Dario Nardella. La chiacchierata frettolosa ruotava, perfino inevitabilmente, attorno al grande gelo calato fra il primo ministro e il successore di Nichi Vendola. «Mi hanno consigliato: prova a inventarti qualcosa» pur di riconqui-

stare Renzi. Questa è la frase che rimbalza dal colloquio sotto gli occhi di tutti, ma lontano da orecchie indiscrete. Nardella, a quel punto, si limita ad aprirsi in un sorriso. Tutto qui.

Pesa, come ultima gatta da pelare in ordine di tempo, il no di Emiliano al referendum costituzionale di dicembre: «Voterò contro la riforma» scriveva non più tardi di qualche giorno fa su Twitter, il pm antimafia prestato alla politica. Nella sala della Campionaria destinata a celebrare l'assemblea dell'Anci, Emiliano si accomoda in prima fila tra il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e l'imprenditore Oscar Farinetti.

LELLO PARISE A PAGINA II

Renzi affida a Decaro le chiavi del Sud l'ultimo affronto al nemico Emiliano

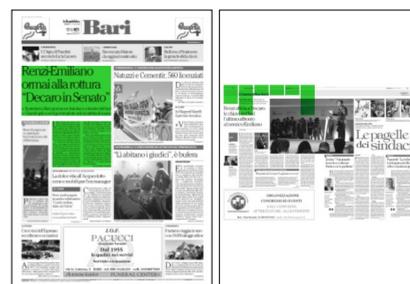
Il grande gelo. Il premier ignora ancora il governatore e chiede al nuovo presidente di non rinunciare al Senato

LELLO PARISE

UNA stretta di mano, e basta. Il premier ignora il governatore nel giorno della festa pugliese per l'elezione del sindaco Antonio Decar

alla guida dell'Anci. Michele Emiliano risponde al saluto, senza nemmeno provare a scambiare anche solo una battuta con Matteo Renzi.

In mattinata alla Fiera del Levante, dove oggi si concluderà il congresso del sindacat



dei Comuni, il Gladiatore aveva parlottato con il sindaco di Firenze Dario Nardella. Le chiacchierate frettolose ruotavano, perfino inevitabilmente, attorno al grande gelo calato fra il primo ministro e il successore di Nichi Vendola. «Mi hanno consigliato: prova a inventarti qualcosa» pur di riconquistare Renzi. Questa è la frase che rimbalza dal colloquio sotto gli occhi di tutti, ma lontano dalle orecchie indiscrete. Nardella, a quel punto, si limita ad aprirsi in un sorriso. Tutto qui.

Pesa, come ultima gatta da pelare in ordine di tempo, il no di Emiliano al referendum costituzionale di dicembre: «Voterò contro la riforma» scriveva non più tardi di qualche giorno fa su Twitter, il pm antimafia prestato alla politica. Nella sala della Campionaria destinata a celebrare l'assemblea dell'Anci, Emiliano si accomoda in prima fila tra il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e l'imprenditore Oscar Farinetti, ormai vero e proprio logo umano di Eataly. Arriva Renzi, un paio di minuti dopo le sei del pomeriggio, e conqui-

sta pure lui la prima fila, accanto al ministro dei Trasporti Graziano Delrio, ma dalla parte opposta a quella di Emiliano. È a Bari per celebrare Decaro, che perfino suo malgrado indossa i panni dell'anti Emiliano. Nessun altro. «Signor presidente Decaro, buon lavoro».

Parla per tre quarti d'ora, Renzi. E concede subito qualcosa al "presidente-attack", come si era ribattezzato l'altro giorno lo stesso Decaro: all'indomani del referendum popolare, «firmeremo il patto per l'agenda urbana», quello che dovrebbe assegnare una maggiore autonomia fiscale e finanziaria alle amministrazioni locali; quanto al turn over all'interno delle pubbliche amministrazioni, «un segnale ci sarà» nella prossima legge di stabilità che Palazzo Chigi tirerà fuori dal cilindro domani, sabato, soprattutto per quanto riguarda «infermieri e forze dell'ordine, spero medici, possiamo immaginare di bandire concorsi per 10mila unità. C'è fame di lavoro»; piuttosto, «dobbiamo rottamare la filosofia checcozioniana dell'impiegato pubbli-

co, che deve sentire l'orgoglio di servire il tricolore»; «tutto ciò che attiene all'edilizia scolastica è finanziabile» fuori da lacci e laccioli. Purché si ritorni a progettare. Abbiamo smesso di farlo, perché nel momento in cui ti tagliano i soldi scegli di tenere aperto un asilo e non di rifare un marciapiede». Come stanno le cose, però, «i tagli non ci sono più». Perciò, datevi da fare.

Renzi assicura di non fare capolino da queste parti per la campagna elettorale, «sono in veste istituzionale», ma è come se avesse ascoltato Decaro quando spiegava di non volere beneficiare del seggio a Palazzo Madama come capo della Città metropolitana se il Senato sarà rivisto e corretto. Non si rivolge a lui, ma gli consiglia di ripensarci: «È fondamentale che passi il concetto secondo cui fare il sindaco è avere uno sguardo sul Paese. Il primo cittadino non è un amministratore di condominio, voi non siete amministratori di beghe quotidiane delle vostre comunità. Viva l'Italia, i sindaci e il nuovo presidente dell'Anci».